



Platini esulta: è lui, fino adesso, il protagonista di questi Europei

Francia e Germania sempre favorite nel torneo continentale

# Europa secondo copione Platini o Rummenigge? Il resto del cast è debole

Per la Francia e per il campionato d'Europa che i francesi stanno coccolando come un figlioletto con questo week-end è arrivato finalmente il sole. Certo erano già state stappate molte bottiglie di champagne e la notte del vernissage al Parco dei Principi anche perché il pericolo corso era stato notevole. E Platini, dopo aver alzato il delfino festante, ha poi tuonato nello spogliatoio con notevole successo: Hidalgo ha tenuto conto di quanto ha saputo fare Trapattini decidendo di concedere a Michel non solo la maglia numero 10 ma anche l'attenzione dei compagni. Così la Francia è andata a far festa a Nantes e la Danimarca ha sfogato la rabbia accumulata con gli jugoslavi dando la netta impressione che nel primo gruppo i valori, se non proprio i giochi, siano stabili. Cugini dell'atletica e danesi hanno offerto qualche spettacolo e sono andati in gol con dell'oscura coordinazione ma a

tutti è stato anche chiaro che con avversari di quel tipo la cosa non può essere considerata strabiliante. E proprio questo conferma che il livello tecnico di questo campionato europeo è tutt'altro che elevato: non resta che constatare come la stampa abbia ancora una volta messo una mano sulla spalla dei «bleus». Belgio e Jugoslavia hanno gettato la maschera dopo una sola gara mostrando debolezze individuali e di complesso sconcertanti. Certo non è che le cose vadano molto meglio nel gruppo due ma, almeno, si intravede un maggiore equilibrio. La Germania ha puntualmente risposto al coro che la invocava come protagonista risolvendo non senza affanni la partita con la Romania. E qui non possono non essere fischiate le orecchie a Bearzot che deve essersi reso conto quanto poco onore faccia all'Italia la mancata qualificazione. Certo i rumeni hanno fatto vedere buone cose

**Il livello tecnico degli Europei costringe gli azzurri le mani: ma davvero questa Romania era imbattibile?**

quando hanno accelerato in verticale mettendo sovente in difficoltà la zona difensiva tedesca, ma hanno anche mostrato tutta la loro ingenuità in difesa. E la Germania ha sempre approfittato insistendo con un pressing che la nostra nazionale raramente ha masticato. La Germania, ancora una volta, è partita con passi poco brillanti dando più che altro l'impressione di essere alle prese con problemi interni. In genere poi la si ritrova in finale puntualmente. Questa vittoria di Lens, di fronte a migliaia di tedeschi in gita di fine settimana, ha fatto felici gli organizzatori che vogliono arrivare al Parco dei Principi con una gara di grande richiamo. Per ora delude Rummenigge che non ha ancora segnato, che doveva essere il grande antagonista di Platini che la Francia vuole portare in trionfo sbeffandolo, numero uno possibilmente dopo aver superato avversari di grido.

E attendendo Rummenigge e constatando la capacità offensiva di Voeller, vanamente sognato dai milanesi, è stato esaltato e poi liquidato il buon Seif, giovanissimo e comunque in possesso di un bagaglio tecnico che non può non portarlo lontano. Seif buttato in fretta in nazionale, dopo aver altrettanto rapidamente sbrigliato le formidabili burocrazie che per farlo diventare cittadino belga, non ha certo potuto tenere in piedi da solo la sfaldata squadra belga. Peraltro a diciotto anni non ha ancora il prestigio sufficiente per avere tutti i compagni in sua disposizione. La squadra si è sfasciata alle sue spalle, con lui incolpevole. Certo contrariato a Platini è stato implicito e ingiusto. Verrà comunque il giorno per fare equi confronti. Per ora non resta che attendere altre conferme constatando comunque che la Francia ha finora meritato il ruolo di protagonista.

Gianni Piva

## Gli eroi della domenica

Non so se il granduca di Toscana si è reso conto del pasticciaccio che ha combinato ad assumere il dottore: ha preso la villa con parco, le automobili, la servitù, gli istituti per i bambini, l'iscrizione al corso di specializzazione in traumatologia infantile, più alcuni miliardi e rotti il tutto per accudire la serpe in seno e fare la fine di Cleopatra. Non intendo dire che il marchese Pontello s'è già un po' stufato, intendo dire che adesso sono guai suoi. Pensate se il dottore gli chiedesse di aggiungere allo stipendio anche un soddisfacente numero di biglietti da visita per mandare gli auguri di Natale agli amici e ai parenti lasciati nella terra natia. Per scrivere nome e titoli per intero non basta un biglietto da visita: ci vuole un papiro egizio e i papiri egizi costano una barcata di soldi, anche perché occorrebbero enormi. Senhor Brasileiro Sampaio De Souza Vieira De Oliveira dottor Socrates. Solo per presentarlo a De Sisti c'è voluta mezza giornata. Poi pensate ai problemi che creerebbe per Giorgio Martini, il telecronista e non si limita a dire chi è il giocatore di cui sta parlando, ma ne precisa nome, cognome, soprannome, luogo e data di nascita, luogo e provincia di residenza, indirizzo, codice di avviamen-

## Il dottor Socrates suppongo? Sicuro, e anche molto di più



to postale, titolo di studio, numero di telefono, codice fiscale. Ve l'immaginate una telecronaca di Juventus-Fiorentina? L'arbitro Piero Migliavacca, di Cormons, in provincia di Udine, ma residente a Pontassieve, geometra del comune di Volterra, trentanovenne, tre figli maschi e una femmina fidanzata con un dentista di Castrovillari, dà il fischio di inizio. Paolo Rossi, ventinovenne, di Prato, ma residente a Torino, più nazionale, capocannoniere ai mondiali di Spagna del 1982, coniugato, lancia verso Michele Platini, francese di origine italiana, attualmente residente in Piemonte, titolare della nazionale francese; sul lancio interviene Socrates Brasileiro Sampaio De Souza Vieira De Oliveira, nato in Brasile trent'anni fa da una famiglia della piccola borghesia, laureato in medicina, sposato, con tre figli. In questo momento l'arbitro Pietro Migliavacca di Cormons, in provincia di Udine, ma residente a Pontassieve, fischia sul 3 a 1 la fine del primo tempo e manda le squadre negli spogliatoi che si trovano sotto la gradinata sud e ai quali si può accedere anche da via Fratelli Bandiera, eroi del Risorgimento. Marchese Pontello, si rende conto di quello che ha fatto? Si rende conto di essersi portato

a casa un giovanotto al quale appena arrivato in Italia è stato chiesto chi è l'italiano che apprezza di più e, mentre tutti si aspettavano che dicesse Gianni Brera che oltre tutto fa parte dell'assemblea nazionale del Psi assieme a Sandra Milo, lui ha detto che è Antonio Gramsci? Uno che va in giro affermando che nel calcio i piedi contano poco, perché quello che conta è il cervello? Uno che dice che nella sua vita prima di tutto viene la politica, poi la medicina, poi il calcio che gli serve per guadagnare i soldi con i quali dedicarsi alla politica e alla medicina? Marchese, lei si è portato in casa Robespierre: uno il quale dice che a lui i ritiri nel calcio fanno venire i fumi, che accetterà di farli se la maggioranza dei suoi compagni li tollerano, ma che si batterà perché siano maggioranza quelli che non li accettano e così non se ne parla più. Se davvero Socrates è così, visto che il Genoa è in B, quest'anno tiferò per la Fiorentina. Ma se l'anno prossimo in Genoa torna in A, il Socrates lo passi a noi: il presidente Foschi ha messo in giro la voce che se lei gli dà Socrates e un paio di miliardi, lui può anche cedere Eloi, che è brasiliano come l'altro e che in meno ha solo la barba, ma se lei ci tiene può anche farsela crescere.

kim

La coppa Italia conferma fino in fondo il suo ruolo di trofeo di consolazione presentando al doppio confronto finale due squadre che quest'anno hanno visto ridimensionati i propri programmi. Roma e Verona sono arrivati al dunque secondo logica e con relativa facilità hanno chiuso i conti rispettivamente con Torino e Bari. Certo di grande tensione è stata la disputa tra granata e giallorossi e la squadra di Torino ha ancora una volta molti motivi per rammaricarsi. Nella gara di andata ha fallito troppo e concesso ancora di più e la Roma ne ha ovviamente approfittato. Ora i romani hanno un'altra finale che certo non ripagherà della grande delusione patita la notte del 30 maggio. Gli incontri saranno due, il primo a Verona la sera del 21 giugno ed il secondo a Roma il 26. La squadra scaligera arriva così per due volte in due anni alla finalissima e come un anno fa trova di fronte la squadra battuta nella corsa allo scudetto e alla coppa dei Campioni senza però avere già in tasca la garanzia di un posto nelle coppe. E se vincerà la Roma sarà festa anche a Milano per l'Inter di Rummenigge-Pellegrini.

## Giovedì sera l'ultima sfida tra le «deluse» Roma e Verona

Il brasiliano ha vinto il Gran Premio del Canada davanti a Lauda e Prost lanciati verso il mondiale

# Soltanto Piquet osa sfidare le McLaren

Le Ferrari deludono anche nella trasferta americana: Alboreto è stato costretto al ritiro, Arnoux si è classificato quinto dopo una gara faticosa - I primi tre tutti equipaggiati con gomme Michelin

MONDIALE PILOTI	BRASILE 23-3	SUDAFRICA 7-4	BELGIO 28-4	S. MARINO 8-5	FRANCIA 20-8	MONACO 3-0	CANADA 17-8	DETROIT 24-6	DALLAS 8-7	G. DRETAGNA 22-7	GERMANIA 5-8	AUSTRIA 19-9	OLANDA 28-8	ITALIA 9-9	EUROPA 7-10	PORTOGALLO 21-10	Totale punti
1 PROST	9	6	9	9	6												32,5
2 LAUDA			9		9												24
3 ARNOUX			4	6	3	1,5	2										16,5
4 DE ANGELIS	4	2	4	2	0,5	3											15,5
5 WARWICK			4	6	3												13
6 ROSBERG	6	3	1														11
7 ALBORETO			9														9
8 PIQUET							9										9
9 TAMBAY	1			6													7
10 BELLOF				1	2												5
11 MANSELL				4		1											5
12 SENNA			1			3											4
13 CHEEVER			3														3
14 PATRESE				3													3
15 BRUNDE			2														2
16 CESARIS				2													2
17 BOUTSEN					1												1

## Ordine d'arrivo

Questo l'ordine d'arrivo del Gran premio del Canada:  
1. PIQUET (Brabham-BMW BT 53); 2. Lauda (McLaren-Porsche MP4-2); 3. Prost (McLaren-Porsche MP4-2); 4. De

Angelis (Lotus-Renault 95 T); 5. Arnoux (Ferrari 126 C4); 6. Mansell (Lotus-Renault 95 T); 7. Winkelhock (ATS-BMW D7); 8. Cecotto (Toleman-Hart TG 184); 9. Senna (Toleman-Hart TG 184).

## Nostro servizio

MONTREAL — Nelle sei precedenti corse non era mai arrivato al traguardo, ieri ha vinto il Gran premio del Canada a Montreal. Nelson Piquet, campione del mondo in carica, è riuscito a battere le fantastiche McLaren che però continuano la loro marcia trionfale verso la conquista del mondiale. Secondo Lauda, terzo Alain Prost. Gli altri avversari distanziati addirittura di due giri.

Nelson Piquet e Niki Lauda. Due campioni che si erano incontrati la prima volta proprio in Canada sulla Brabham-Alfa. L'austriaco era appena uscito dalla Ferrari, il brasiliano debuttava in Formula 1. Piquet riuscì subito più veloce in prova, Lauda sceso dalla macchina consegnava tuta e casco e abbandonava il circo. Due grandi amici: si appartano spesso, durante i momenti di relax, a confidarsi le ultime novità tecniche. Ieri, sul traguardo di Montreal, si sono messi a chiacchierare in macchina.

Piquet dopo le prime due curve ha preso il comando della corsa e l'ha tenuto saldamente in mano fino alla fine. Prost ha cercato di mantenere il ritmo del campione del mondo, ma a metà gara ha dovuto cedere dando persino il passo al proprio compagno di squadra Niki Lauda che partito ottavo non ha avuto difficoltà a rimontare. Le Ferrari dopo i primi giri sono naufragate: Alboreto si è ritirato nella decima tornata (gli si era spento il motore) e Arnoux ha dovuto faticare per entrare in zona punti (è arrivato quinto). La stessa frustrante situazione è stata vissuta dalle Lotus: meglio si è comportato De Angelis (che correva con la macchina di scorta) del suo compagno di squadra Nigel Mansell che l'ha più volte attaccato. Infine la Renault: Warwick, ormai doppiato, ha cercato di finire la corsa, ma a pochi giri dal termine si è dovuto ritirare. Ne approfittava Cheever, ma anche lui si fermò poco dopo con il serbatoio a secco (l'altra Alfa Romeo, quella di Riccardo Patrese, ha terminato la sua corsa contro un guard-rail).

Se guardiamo l'ordine d'arrivo troviamo tre macchine gommate Michelin a distanza stratosferica da Lotus e Ferrari che montano i Goodyear. Forse sta qui la spiegazione di distacchi lunari che non si ripetevano più dalle prime corse. Montreal ha messo in luce un dato interessante: la ritrovata competitività della Brabham. Una vettura e un pilota. Piquet, che anche l'anno scorso avevano iniziato l'inseguimento al capoclassifica Prost proprio in America. E alla fine avevano agguantato un titolo insperato.

Roi Stones



Il Gran Premio di Montreal nella fase d'avvio